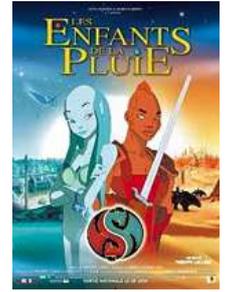


## I figli della pioggia (Les enfants de la pluie)



Inizia negli anni '80 la genesi dei "Figli della Pioggia". Un viaggio lungo e travagliato che il regista francese di lungometraggi di animazione come "Pianeta selvaggio" e "Gandahar", René Laloux è riuscito a portare avanti nonostante le infinite difficoltà e non solo legate alla tormentata ricerca dei finanziamenti necessari. Ispirato al romanzo di Serge Brussolo, uno dei maestri della letteratura popolare francese che spazia dalla fantascienza al fantastico, dal thriller al giallo, Laloux aspetta 18 anni prima di riuscire finalmente a portare alla luce il suo ambizioso progetto che però alla fine del '97 passa nelle mani di due suoi vecchi complici, Philippe Leclerc e Philippe Caza con i quali aveva realizzato "Gandahar". Un progetto la cui sceneggiatura viene nuovamente rivista e corretta liberandosi quasi definitivamente della storia originale, della quale conserva l'idea principale, l'antagonismo tra due popoli causato da un paradosso climatico, e rivedendo completamente la natura dei personaggi e i loro rapporti, cancellando la cupezza dell'argomento.

Nel mondo realizzato da Leclerc e Caza si affrontano due popoli: i Pyross e gli Hydross. I primi sono adoratori del sole e per loro l'acqua è solo morte e desolazione: risveglia i draghi che danno loro la caccia e corrode come un acido. Gli Hydross invece hanno un ciclo inverso, il fuoco del sole li trasforma in statue e solo con la pioggia possono tornare alla vita. Nella stagione secca i loro corpi di pietra sono alla mercé dei nemici. La guerra tra i due popoli sembra seguire un ciclo eterno, fino a quando un giovane guerriero Pyross, Skan, posa lo sguardo su Kallisto, splendido esemplare femminile del popolo degli Hydross. Accompagnata da una musica straordinaria interpretata da un'orchestra sinfonica e da cori, la storia de "I figli della pioggia" non potrebbe essere più contemporanea, quasi un film politico-sociale, come afferma lo stesso regista, che nell'attuale momento storico potrebbe essere letta come una parabola, un inno alla tolleranza.

**I figli della pioggia** ([Scheda](#)) Durata: 01:58.9 Tipo: RealPlayer

Titolo originale: Les enfants de la pluie

Nazione: Francia

Anno: 2003

Genere: Animazione

Durata:

Regia: Philippe Leclerc

Sito ufficiale: [www.mk2.com/enfants](http://www.mk2.com/enfants)

Cast:

Produzione: Leon Zuratas

Distribuzione: [Mikado](#)

Data di uscita: 06 Febbraio 2004 (cinema)

### **Trama:**

Due popoli, i Pyross e gli Hydross: il primo vive di sole ed è minacciato dalla pioggia, l'altro vive solo di pioggia, paralizzandosi al sole. Ogni popolo ritiene l'altro responsabile delle proprie disgrazie, in una guerra infinita...

## **Recensioni:**

### **I figli della pioggia di Giancarlo Zappoli (tre stelle)**

Romeo e Giulietta vestono panni fantastici in un cartoon francese

L'animazione francese è sempre più interessante di qualità elevata.

Due popoli vivono un eterno conflitto. I Pyross fuggono la pioggia e hanno nel sole la loro forza, viceversa fanno gli Hydross. Come novelli Romeo e Giulietta, il guerriero Pyross Skan e Kallisto figlia della pioggia vivono un amore impossibile. L'animazione francese è in netta evoluzione e anche se la lavorazione di base si attua in Corea le idee partono dalla nazione europea. Con l'astuzia di caratterizzare i personaggi dei due popoli anche sul piano fisico e con l'occhio attento al cinema di Miyazaki il regista mostra come sia necessario resistere alle perplessità dei produttori. Che non sempre hanno ragione.

### **I figli della pioggia (*mymonetro* 3 stelle) di Laura, Luisa e Morando Morandini**

Film di animazione scritto da Philippe Caza, liberamente tratto dal romanzo *À l'image du dragon* di Serge Brussolo. In un pianeta remoto acqua e fuoco, elementi primordiali dell'universo, vengono divisi e originano una lotta implacabile tra due popoli, i solari Pyross e gli acquatici Hydross. L'amore tra i giovani Skän e Kallisto delle due opposte etnie li riconcilia. Studiato per 20 anni da René Laloux, autore di *Il pianeta selvaggio* (1973), memorabile lungometraggio disegnato per adulti, che ne aveva scritto un primo adattamento, il progetto è arrivato al regista P. Leclerc e al disegnatore Caza (*Métal Hurlant*) che con Laloux avevano collaborato per *Gandahar* (1987), inedito in Italia. Piuttosto rigido come inno alla tolleranza e all'ecologia, con espliciti rimandi simbolici all'attuale modernità malata, è assai piacevole nel suo impianto fantastico-avventuroso di vecchia maniera. Da notare, a livello cromatico, il contrasto tra il mondo Pyross in toni sul giallo-arancione-rosso e verdi-azzurri per il mondo Hydross cui corrispondono le due città nemiche: la troglodita Orfalaise dei Pyross e Amphibole degli Hydross, una Venezia riveduta da Gaudì in stile liberty. Distribuito da Mikado.

### **I figli della pioggia di Maurizio Porro da *Il Corriere della Sera*, 14 febbraio, 2004**

Bella stagione per i cartoni e onore al merito della Mikado che tenta di oltrepassare il target bimbi. Dopo *Belleville* altro appuntamento francese con *I figli della pioggia* di Philippe Leclerc, allievo del René Laloux del *Pianeta selvaggio*, mentre Philippe Caza, il disegnatore, era della setta fumettistica dei *Métal Hurlant*. Il cartoon, per gli upper 8 anni, è una esercitazione fantasy su due elementi primordiali:

l'Acqua (il popolo degli Hydros) e i Pyros (adoratori del Sole). E poiché le stagioni non sono più quelle di una volta, un odio implacabile lega le stirpi: la ricongiunzione ristabilirà l'ordine cosmico. Scenografie con scalinate degne della Wallman scaligera, draghi con lingue biforcute, paesaggi desertici e assolati, unghie gotiche e perfide, labbra alla Jolie, cicatrici sexy, ladri di anime, guerre sante, interni medioevali, animali preistorici e il tormentone Testa di Klutz. L'insieme è ridondante ma affabulatorio ed estroso.

### **I figli della pioggia di Paolo D'Agostino da *La Repubblica*, 13 febbraio 2004**

Francese, tratto da un bestseller fantastico, concepito e poi abbandonato da René Laloux, celebre animatore francese amico di Roland Topor, coprodotto da un marchio di garanzia francese come Marin Karmitz. Ecco quello che si dice proporsi come la "terza via" del cartoon: né Disney né scuola giapponese. D'altra parte, a farsene distributore in Italia è un marchio altrettanto culturalmente affidabile come Mikado.

In un contesto immaginativo e grafico di stampo preistorico, si tratta dello scontro eterno tra due popoli, i Pyross che vivono di sole e gli Hydross che invece hanno bisogno d'acqua. Forse l'attrito non sarebbe così irriducibile, e infatti non lo è, se a capo dei primi non fosse un gran sacerdote paranoico che con i suoi pretoriani somiglia tanto al cavaliere nero di *Guerre stellari* (e un po' sragiona come Hitler o come altri più contemporanei campioni d'intolleranza guerrafondaia) e trova irresistibile promuovere crociate: ingannando il suo popolo, per tornaconto personale. La soluzione c'è, è quella delle fiabe ma almeno quando siamo in vena auspichiamo tutti la sua elementare applicazione alla realtà vera. L'amore, la scintilla d'amore che scocca tra un giovane Pyross e una giovane Hydross.

Bella storia, bel campionario di stranezze anche animali, bel disegno. Però d'europeo c'è anche la missione didascalica, il messaggio forte e invadente, l'aria che la fantasia in sé non basterebbe. Sarà anche per questo che americani e giapponesi restano più forti.